ANNO XI. **Domenica, 31 Gennaio 1858** **N. 31.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 30 GENNAIO

I CATTIVI GOVERNI D'ITALIA

Da quindici giorni l'Italia è divenuta argomento di polemica in pressochè tutti i fogli d'Europa, i quali sono in generale più proclivi a condannarla che ad assolverla dopo l'attentato del 14 gennaio.

L'assassinio politico ripugna tanto alla civiltà de'nostri tempi ed ai principii morali prevalenti, che non v'ha partito onesto il quale non sorga a condannarlo; ma non ci pare che per riprovarlo faccia mestieri di scagliar la pietra contro ad una nazione, la quale energicamente respinge quella teoria, ed anche nei tempi più funesti di lotte civili ha mostrato di ripudiarla in fatti assai più di altre nazioni.

In luogo di far pesare sull'Italia i torti e le colpe di alcuni suoi figli, crediamo che sarebbe più giovevole di indagare le cagioni della condizione anormale del paese e di considerare donde provenga che l'Italia ha più esuli di qualunque altra nazione, de'quali parecchi possono diventar fomite di disordini in altri stati, essendo travagliati da idee esaltate ed indomite passioni.

Ci fanno ridere coloro che spiegano le emigrazioni, le convulsioni e gli attentati che gl'italiani commettono, col *dire che v'è in Italia esuberanza di vita*. Essi non ci rivelano una novità, poichè l'Italia ha sempre avuto esuberanza di vita. L'espansione della sua civiltà non ne è che la conseguenza.

Considerate l'Italia in tutti i periodi della sua storia, dai più remoti ai più recenti, e sempre vi scorgerete vita attiva, robusta, espansiva. Roma impiegò le sue forze a soggiogare il mondo; i barbari vincitori d'Italia furono alla lor volta vinti e domi dalla sua civiltà, dalle sue istituzioni, dalla stessa sua lingua. L'Italia ha sempre vinti i suoi vincitori: i barbari si fecero italiani, gli italiani non divennero mai barbari. Anche nei tempi di più dolorosa decadenza, quando l'Italia era spopolata, il municipio oppresso, si manifestavano i germi di una vita, che sventure di ogni sorta non valsero a soffocare.

L'Europa giaceva nell'oscurità e nella barbarie, quando sorgevano in Italia i comuni; quando Amalfi, Pisa, Venezia, Genova spandevano lontano la propria attività, dando un utile indirizzo alle forze rigogliose, che il paese era troppo angusto per contenere.

Perfino nelle lotte che funestarono le repubbliche, nelle guerre intestine, nel flusso e riflusso delle emigrazioni, si manifestava l'energia ed il vigore della nazione. L'indirizzo variava, ma la vitalità della stirpe era sempre la medesima. Allorchè cessò d'esser conquistatrice, serbò le antiche glorie ed il deposito della classica antichità, alle colonie militari sostituì le commerciali, alle spedizioni marziali i pacifici viaggi, fecondi di portentose scoperte. La letteratura e le arti belle salirono ad una altezza meravigliosa, di cui diede esempio al mondo soltanto l'antica Grecia. E l'Italia poteva ben vantare di riassumere la civiltà grecolatina e di accoppiare le qualità delle due più grandi nazioni.

Parve l'Italia prostrata per due secoli, ma quando la voce d'un eroe l'invitò alla pugna, facendole balenar allo sguardo la speranza dell'indipendenza, i suoi figli percorsero l'Europa dalla Spagna alla Russia, strenuamente combattendo. I soldati italiani seguirono Napoleone ovunque, adempiendo sempre il proprio dovere, mostrando come il sangue dei romani scorresse nelle loro vene.

Sopraggiunse il ristauro del 1815 e l'Italia fu incatenata, coll'Austria sul collo. Non languirono le sue forze; ma fu dato ad esse un falso e nocevole indirizzo. Non potendo più adoperare la loro vita nè nella guerra, nè nelle lettere, nè nella politica, gl'italiani videro ne' proprii governi tanti nemici dell'attività individuale, tanti ostacoli all'espansione delle loro forze. Si posero a cospirare. Consumarono nelle congiure, nelle sette, in conati temerari, in disperate lotte parziali, preziosissimi elementi di prosperità e di progresso.

E si accusa de' mali d'Italia l'esuberanza di vita? Ma se le Romagne forniscono molti assassini e molti cospiratori, di chi la colpa? De'popoli che si sentono capaci di libero regime e di espansione, o del governo che li tiene nell'inerzia e paventa qualsiasi sintomo di vita e cerca di prostrarne l'energia?

Perchè non date all'esuberanza di forze un utile indirizzo? Perchè i governi di Napoli e di Roma cercano di soffocare l'ingegno, temono l'operosità de'sudditi, e non fecero nulla per applicare in modo giovevole le forze di popolazioni vivaci ed intelligenti?

È mai un male l'esuberanza di vita, in tempi ne' quali non sembra sufficiente l'attività umana a' lavori, vuoi dell'intelligenza, vuoi delle imprese industriali? Qual governo può condannare i popoli a poltrire, ad inneghittire, a marcire nell'ozio, ed ascoltare le prediche dei gesuiti, mentre in tutti gli stati civili v'è un moto continuo, celere, irresistibile?

La scienza de' governi consiste appunto nel dirigere ad uno scopo utile le forze dei popoli, per impedire che traviino e si esauriscano in dannosi tentativi. Ma i governi, i quali si ostinano ad andar a ritroso, e combattono gli influssi della civiltà e perfino l'applicazione delle scoperte meccaniche, non possono stupire, se incontrano delusioni, e se quella vita che vorrebbero estinguere, viene impiegata in cospirazioni e sedizioni. Voi ricusate alla gioventù generosa qualunque soddisfazione, le precludete la via all'operosità ed all'avanzamento sociale, date una falsa direzione all'istruzione, ed i giovani insorgono e congiurano, minacciando sempre la tranquillità sociale, e quando il campo pare loro angusto, scelgono più larga sfera, trasportano altrove le loro passioni, sfogano l'ira in paesi stranieri, con attentati atroci, che farebbero maledire al nome d'Italia, se non fosse chiaro come il sole in pien meriggio, che la colpa ricade tutta sui governi che proteggono l'ignoranza, favoreggiano la delazione, sostengono i privilegi e combattono il progresso politico nel mentre non si curano neppure del progresso materiale.

Lasciamo che a'giornali francesi facciano eco giornali italiani, i quali non hanno d'italiano che il nome e sembrano contenti di poter far pesare sull'Italia l'attentato contra l'imperatore. Gli attentati contro il 1° Napoleone, quelli contro Luigi Filippo furono forse commessi da italiani, o non piuttosto da francesi? E se quattro o cinque insensati italiani trascorsero ad un attentato, volete accusarne l'esuberante vita d'Italia, quasichè la si dovesse sottoporre ad un severo regime dietetico, o fossero necessarie più abbondanti cavate di sangue, od una cura più deprimente di quella adottata dall'Austria, dal papa, dal re di Napoli?

Tutti quelli che cercarono di soffocare la vita d'Italia spesero invano il tempo e la fatica. Quando la credete più morta che mai, si scopre una congiura, scoppia un'insurrezione accusatrice del malgoverno di tante province. Per reprimere le congiure, le sette, gli stolti attentati, non si seppe finora adottare altro sistema fuorchè il carcere, il sant'ufficio, il capestro ed il piombo. Qual frutto se ne ritrasse?

Poichè il sistema è sì mal riuscito e tutti i puntelli adoperati a sostenerlo tornarono vani, non sarebbe conveniente di sperimentarne qualcun altro, d'investigare se non si possono far convergere le forze ora disperse, ma pericolose all'Europa, ad un intento nobile e proficuo? Se la tirannide non giova ed accresce il male invece di reciderlo, non sarebbe tempo di provare la libertà, di adattare i governi alle condizioni sociali, di soddisfar alle esigenze del secolo, di pacificare l'Italia colla libertà, sostituendo le lotte aperte dei partiti alle segrete congiure delle sette?

L'Europa è ormai in grado di riconoscere che il male non proviene dai popoli, ma dai governi che li opprimono, che la ferocia delle passioni è fomentata dalla ferocia delle repressioni, che la gioventù è nella più grande parte d'Italia condannata all'inerzia, e che se le ripugna l'inerzia, è trascinata alle cospirazioni da errori della mente, nutriti da falsa educazione. Ciò spiega come tra gli autori dell'atroce attentato del 14, si contino giovani non volgari, istrutti e d'animo deliberato. Sono cospiratori forsennati, ma non si possono paragonare ad un Fieschi.

È doloroso il pensare come governi disordinati, dispotici, ostili ad ogni miglioramento, siano la causa di disordini che oscurano il sentimento morale e minacciano la tranquillità d'Europa. Voi potete inseverire contro i cospiratori, punire i sicari, ma non fonderete la sicurezza pubblica sopra solide basi, se non che quando avrete rimossa la causa principale delle cospirazioni, il triste governo di alcuni stati italiani. L'imperatore Napoleone, il quale conosce l'Italia, i suoi popoli, i loro desideri, ed i loro cattivi governi, non istenterà a persuadersi di questa verità. Non è l'esuberanza della vita che promuove le perturbazioni e fomenta le cospirazioni e l'assassinio, ma il pessimo indirizzo dato alle forze popolari dai governi e la pertinacia di questi a mantenere un regime odioso e che ingenera soltanto cieche passioni o spinge a disegni atroci ed a ributtanti azioni.

Il governo di Roma specialmente è fomite di perturbazioni all'Italia ed all'Europa. La polizia vi domina, e pazienza fosse una sola e regolata da leggi; ma ne avete cinque, la polizia civile, la polizia vescovile, la polizia del Sant'Ufficio, la polizia austriaca e la polizia francese. Sono tutte autorità indipendenti, che vi fanno incarcerare senza obbligo di darne ragione nè a voi, nè alle vostre famiglie; che vi tengono in prigione a beneplacito, ed allorchè sono stanche di custodirvi, vi cacciano in esilio, spandendo per tutta l'Europa elementi di turbolenze e di agitazioni, somministrando menti e braccia a' più disperati propositi e mettendo in pericolo la tranquillità di quegli stati medesimi ch'ebbero la debolezza di accorrere in sostegno d'un potere scassinato, che la coscienza della propria debolezza rende atroce. Il governo pontificio mostra la sua riconoscenza all'imperatore dei francesi, spandendo per l'Europa coloro che attentano alla sua vita, mandando in esilio giovani che, sotto un regime libero, non avrebbero abbandonata la patria e sarebbero divenuti probabilmente cittadini utili ed operosi, invece che costretti a vita nomade in paesi stranieri, lontani dalle famiglie ed isolati, si accendono nel sentimento della vendetta, smarriscono le idee morali e divengono stromento di disordini e di colpevoli attentati.

L'ATTENTATO ED I RIFUGIATI. — Leggesi nel *Morning Post*:

« Sabbato scorso, il lord mayor, accompagnato dai sceriffi e da parecchi membri di ambe le corti della corporazione e seguito da alcuni degli impiegati di città, andò dall'ambasciatore francese, per comunicare a S. E. la risoluzione presa dalla corte del lord mayor, degli aldermen e dei comuni. Noi crediamo che la relazione seguente del discorso dell'ambasciatore sia la più completa e la più corretta. L'ambasciatore rispose alla deputazione nei termini seguenti ed in inglese:

« Mrs lord mayor and gentlemen, io vi ringrazio in nome del mio sovrano. Io desidero « spiegarvi perchè fra tutte le congratulazioni « che giornalmente piovono sull'imperatore, io « annetta una grande importanza al vostro « indirizzo. Egli è perchè conosco la grande e « legittima influenza che la città di Londra esercita in Inghilterra, come rappresentante « naturale dell'immenso movimento commerciale del vostro paese. Voi foste i primi a « capire i grandi interessi che volevano l'alleanza delle due nazioni. L'Inghilterra infatti, orgogliosa, e giustamente orgogliosa, di « questa sua potenza marittima, coloniale e « commerciale, a cui pare che la Provvidenza « l'abbia ab antico destinata, non può che desiderare la continuazione del migliore accordo colla Francia. La Francia, dal canto « suo, è legata da un interesse egualmente « importante, perchè, dopo avere fondato un « governo grande e forte della simpatia di « tutta la nazione, una sola cosa le resta a « desiderare, la pace, per assicurar le più solide fondamenta alla sua dinastia. La Francia è in questo momento commossa ed agitata dall'orribile delitto che stranieri hanno « tentato contro le persona del suo sovrano. « E vedendo la serie dei tentativi d'assassinio « che sono periodicamente commessi da stranieri viventi in Inghilterra, essa è piena di « ansietà e di allarme chè tali pericoli possano venirle da un paese, allato ai cui soldati essa ha sparso il suo sangue sui campi « di battaglia della Crimea. Io, che vivo fra

« voi, capisco perfettamente la sincerità dell'amicizia che l'Inghilterra ha per la Francia, perche ne veggo ogni giorno le più convincenti prove. Io conosco anche gli alti e nobili principii, che sono il fondamento della vostra legislazione. Io ammiro specialmente e rispetto nel vostro paese questo diritto di asilo che è l'onore e il vanto dell'Inghilterra. Il rifugio che voi accordate a tutte le vittime delle passioni politiche del continente è la vostra gloria e non è la Francia che voglia vederlo diminuito. Lungi dal lagnarmene, io son lieto che illustri principi, caduti dal trono, trovino qui il rispetto dovuto alle grandi sventure; e noi vi onoriamo per la protezione e l'asilo che accordate a tutte le vittime delle nostre politiche lotte a qualunque partito appartengano. Vivano dunque essi in questa Inghilterra, in pace, sicurezza ed indipendenza e con ogni libertà d'azione. Il mio paese capisce troppo quanto sia onorevole questo sentimento, per domandar mai all'Inghilterra nulla che possa offendere il suo onore. Permettetemi dunque di dirvi quale veramente sia la quistione. Essa non sta nei tentativi di assassinio per se stesso, nè nel delitto del 14 gennio, di cui il vostro governo si sarebbe affrettato ad avvertirci, se egli avesse potuto conoscerlo prima. Tutta la quistione sta nella situazione morale della Francia, che si fece piena di ansioso dubbio circa i reali sentimenti dell'Inghilterra. Ragionando infatti per analogia, l'opinione popolare dichiara che se vi fossero in Francia uomini abbastanza infami per raccomandare nei loro club, nei loro giornali, nei loro scritti di ogni genere, l'assassinio di un sovrano estero, e per prepararne di presente l'esecuzione del misfatto, un governo francese non aspetterebbe di ricever istanze da un governo estero nè di vedere l'intrapresa già messa in atto.

« Ad agire contro tali cospirazioni, a prevenire tali delitti la pubblica notorietà sarebbe sufficiente, e misure di sicurezza sarebbero immediatamente prese. La Francia quindi è maravigliata che nulla di simile sia stato fatto in Inghilterra, ed i francesi dicono: «« O le leggi inglesi sono sufficienti, come credono alcuni giureconsulti, e perchè allora non son applicate? O sono insufficienti, come è avviso d'altri giureconsulti, e in questo caso perchè un libero paese, che sa le proprie leggi, non rimedierà a quest'ommissione? »» In una parola, la Francia non capisce e non potrebbe capire questo stato di cose; ed in ciò sta il male, perchè essa può ingannarsi sui veri sentimenti della sua alleata e non creder più nella di lei sincerità. Ora, signori, se mai questa vicendevole confidenza tra nazione e nazione, che è il vero fondamento di una duravole alleanza, venisse a scemare, sarebbe una deplorabile sciagura per amendue i paesi e per tutta la civiltà, ma, la Dio mercè, fra due nazioni interessate a preservare i loro cordiali rapporti, fra due governi che si stimano vicendevolmente e che dimostransi continuamente l'un l'altro i più amichevoli sentimenti, l'eventualità di un tal male è, lo credo, quasi impossibile. »

Il *Morning Post* commentando quelle parole, osserva: « Noi teniamo per certo che il governo, al riaprirsi del parlamento, proporrà, come lo deve, una legge per la punizione degli assassini politici. Per le nostre leggi è già un delitto capitale il perpetrare o il macchinar la morte della nostra sovrana la regina; ma presentemente non esiste legge che colpisca il malvagio, che trami la morte di un sovrano estero. La pubblica opinione non solo appoggierebbe questa misura, ma, se sarà d'uopo, costringerà il governo a far le pratiche necessarie per rimediare al presente stato di cose.»

Il *Times* ha pure un articolo su questo argomento. Secondo l'opinione di questo giornale, tutto ciò che si può concedere è che si dia facoltà ai governi esteri di intentar processo in Inghilterra a quei rifugiati che fossero sospettati di cospirare per l'assassinio di un sovrano estero.

— L'articolo del *Times* nel quale si riconosce la necessità di provvedere in via legislativa onde punire le cospirazioni che si fanno in Inghilterra contro governi e potentati esteri, contiene le seguenti osservazioni:

« Havvi un'antichissima cautela contro i provvedimenti suggeriti dal grido: « Bisogna fare qualche cosa. » Sono soventi provvedimenti della disperazione e dell'imbarazzo. È facile che il parlamento adotti qualche solenne massima di legislazione contro assassini politici e cospiratori, contro le trame e i disegni di morte formati in odio di potentati esteri, oppure per il rovescio di costituzioni straniere. Ma noi dobbiamo considerare quello che si *può* fare, poichè ogni tentativo al di là di questo limite è un trionfo per quelli che vi trovano la prova della nostra debolezza. Che cosa si può fare per impedire che l'uomo piacevole, ben vestito, di belle maniere, il quale dà a vostra figlia lezioni di lingua italiana, passi la sera col suo compatriotta che dà lezioni di canto, e con un altro appena giunto sulla strada ferrata, dallo scambiare i loro sentimenti sull'argomento dell'occupazione francese di Roma e della posizione dell'Austria nell'Italia settentrionale? Che cosa può farsi per impedire ch'essi dicano quello che vorrebbero veder succedere, e che suggeriscano i modi nei quali ciò potrebbe farsi succedere? La difficoltà sta in ciò che abbiamo migliaia di rifugiati in questo paese. Quasi ogni tedesco, italiano o francese, è supposto essere un rifugiato politico sino a che non sia provato il contrario. Come rifugiati noi sappiamo benissimo quello che pensano e che desiderano ardentemente. Quando si tratta solo di parole e che queste vanno a finire in niente, essi hanno il pieno nostro permesso; ma non è sempre facile a scoprire quando le parole passano il limite, e trascendono in fatti...

« L'assassinio è un delitto, per il senso morale di tutta l'umanità; ma non così il tentativo di cambiare la forma di governo, per quanto sia contro le leggi e il benessere di qualche stato particolare. Così mentre non abbiamo bisogno di considerare come un delitto eguale il tramare una rivoluzione nell'interno, ed una all'estero, molti argomenti vi sono per sostenere che l'ordire un asssassinio è un eguale delitto, qualunque sia la vittima e ovunque si trovi. Più di questo non si può chiedere; più di ciò non si può dare. I più ferventi, i più interessati, i meno sinceri nemici dell'Inghilterra non potrebbero mai insistere presso il loro padrone di dimandare di più di questo, e presentemente non vediamo alcuna ragione perchè non si debba concedere.

ELEZIONE DI SAVONA.

L'avv. Giacomo Astengo ha indirizzato al presidente del comitato elettorale liberale di Savona, la seguente lettera, che noi pubblichiamo, contenendo essa un programma politico e spiegazioni che i savonesi faranno bene di meditare:

« *Torino*, 25 *gennaio* 1858.

« Preg. Signore,

« Mi fu partecipato da alcuni de' miei amici che molti elettori riuniti in comitato sotto la di lei presidenza onde discutere sulla prossima elezione politica del collegio di Savona, proposero me per candidato e deliberarono di promuovere la mia nomina con ogni mezzo onesto presso gli altri elettori.

« Io non so esprimere come vorrei i sentimenti di gratitudine che ha destato nell'animo mio una tale notizia, ressami anche più preziosa dai nomi delle persone che convennero a quella adunanza, per le quali professo la più alta stima.

« L'accordo unanime di tanti elettori sinceramente liberali fu certamente consigliato dalla gravità delle attuali circostanze politiche del nostro paese le quali richiedono la forza dell'unione per poter tener saldo il vessillo tricolore e progredire regolarmente nello svolgimento e nell'applicazione dei principii proclamati dallo statuto; ed io conosco meglio degli altri la povertà delle mie forze rimpetto al gravissimo peso che va congiunto all'onore della rappresentanza nazionale. Ma debbo ad ogni modo andar superbo, che nella lotta impegnatasi con tanto ardore in cotesto collegio tra due opposti partiti siansi rivolti sopra di me i voti concordi di tanti miei concittadini i quali rappresentano il partito liberale di ogni gradazione.

« È questo per me il più gradito ed onorevole compenso per tutte le accuse e le calunnie che uomini del partito opposto mi hanno lanciato contro, nè cesserà di esserlo ove anche gli sforzi uniti degli elettori liberali non riuscissero ad ottenere dall'urna elettorale quel trionfo che per fatale necessità è riservato alla sola ragione del numero.

« Sarei bensì dolente, lo dico con tutta franchezza, se la sconfitta dovessi temerla rimpetto a un altro candidato del partito liberale, ed io fossi causa di divisione di forze a tutto vantaggio dell'opposto partito. Allora sì, che preferirei le mille volte ritirarmi dalla lotta e pregare caldamente tutti i miei amici a non pregiudicare la questione di principio per una questione di persone. Ma se, come pare, la lotta è solo impegnata tra due parti opposte, io non debbo temerne l'esito, il quale qualunque esso sia, sarà sempre onorevole per me come per gli elettori liberali i quali combattendo uniti con armi oneste ed alla luce del sole, avranno dato solenne prova del loro caldo amore per le libere nostre istituzioni che si manterranno sempre incolumi e fiorenti, come ne ho fede, contro gli attacchi e le insidie dei loro nemici.

« Se avrò l'onore di vedermi ammesso per la terza volta tra i rappresentanti della nazione non tralascierò per parte mia alcuno sforzo onde non essere secondo a nessuno nel promuovere l'interesse di codesta città e provincia, senza dimenticare che per espressa disposizione dello statuto il deputato rappresenta tutta la nazione.

« I miei avversarii, usando largamente del diritto che avevano di censurare la mia vita politica, mi hanno accusato di essere devoto al ministero e ostile alla religione e che non ho promosso quanto avrei potuto la ferrovia da Savona al Piemonte, argomento questo di vita o di morte per codesta città e provincia, e tale quindi da influire grandemente sul risultato della elezione.

« Se col primo appunto hanno voluto significare che io fui e sarei disposto a dare il mio suffragio a qualunque proposta purchè gradita al ministero, io respingo sdegnosamente l'accusa. Per la natura stessa dell'ordinamento costituzionale le opposizioni al governo nelle pubbliche sedute sogliono farsi da coloro che appartengono a partiti diversi da quello cui appartiene il ministero; nè questi fa proposte alla camera le quali siano contrarie alle convinzioni del proprio partito che è il partito della maggioranza.

« Ma le opposizioni alle proposte del governo non si fanno solamente nelle pubbliche sedute, sibbene ancora ed anche più efficacemente nel seno degli uffizi e delle commissioni ed io potrei citarne non poche state fatte in tal modo da me sopra progetti ministeriali che, combattuti nel loro nascere, non poterono arrivare alla pubblica discussione o vi arrivarono con emendamenti sostanziali.

« Se invece hanno voluto significare che io consentiva nei principii politici del ministero e seguiva con lui la medesima bandiera, allora l'accusa si risolve nella manifestazione delle convinzioni politiche che io nella mia indipendenza ho professato e professo pubblicamente. Tale appunto significa solo che io faceva parte della maggioranza della camera e che le mie opinioni erano professate dal maggior numero dei rappresentanti della nazione.

« Ad essi ed a me fu quindi comune l'altra accusa di ostilità alla religione solo perchè furono da altri giudicate ostili alla medesima alcune leggi che abbiamo votato.

« Questa seconda accusa la respingo assolutamente e con tutte le mie forze: ho votato quelle leggi perchè nell'interno mio convincimento le ho giudicate vantaggiose per la nazione e non contrarie ai *veri* interessi della nostra religione che lo statuto proclamò religione dello stato. Gli uomini onesti combattono col ragionamento le opinioni che credono erronee ma non calunniano coloro che le professano e rispettano le loro intenzioni.

« Sull'ultima accusa rammenterò solamente che sono anch'io savonese e posso anch'io vantarmi di essere tra quelli che promossero e deliberarono nei consigli del comune e della provincia i primi studi di quella grande impresa la quale in quel tempo pareva a molti, e forse a coloro stessi che mi hanno ora accusato di troppo zelo, null'altro che un sogno ed una utopia.

« Da quel tempo in poi tutti abbiamo fatto quanto abbiamo creduto più utile ed opportuno per giungere più presto alla meta. Non saremo stati unanimi nella scelta dei mezzi e nelle vie da battersi, ma tutti, non v'ha dubbio, tendevamo ansiosamente alla meta istessa. La accusa diretta ingiustamente contro di me fu giudicata non è molto dalla pubblica opinione, e sorsero a difendermi anche giornalisti che protestarono non essermi amici.

La nostra ferrovia ha avuto ed ha nemici numerosi e potenti, ma le loro opposizioni dettate da opposti interessi, se hanno potuto farne differire la concessione, hanno però giovato a meglio mostrarne tutti i pregi e ad assicurarne immancabile il trionfo.

Ora siamo per toccare la meta ed io ho profondo il convincimento avvalorato da non dubbi argomenti che presto spunterà il giorno in cui potremo gridare festosi che i nostri voti sono finalmente compiuti.

La prego, ill.mo sig. presidente, di volersi fare interprete presso tutto il comitato dei sentimenti della mia sincera gratitudine, ed ella voglia aggradire le dichiarazioni di stima e di rispetto, con cui mi raffermo

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo e Dev.mo servitore
GIACOMO ASTENGO.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Nei giornali abbondano i particolari ragguagli sull'attentato del 14, ma la poca coerenza fra le narrazioni in diversi fogli, che talvolta si risolvono in una completa contraddizione, rende quei racconti meno attendibili, e lo stesso può dirsi di tutto ciò che si narra intorno alle ramificazioni della congiura, che vorrebbonsi estendere a tutti i paesi più o meno vicini alla Francia, e che ad una ad una vengono smentite. A Berna, ad Annover, persino a Vienna, e in altri paesi ancora voglionsi da coincidenze fortuite argomentare ad estese complicità, oppure s'inventano fatti come conseguenze o in connessione coll'attentato senza che alcun rilievo autentico venga a confermarli. Di questa specie è stata la notizia di una sollevazione ad Ancona e di una cospirazione a Roma e qualche altra consimile. Pare in realtà che finora in fuori dei quattro arrestati non vi sia alcuna altra combinazione in relazione all'attentato, casuali emergenze fortuite di alcuni fatti possano far nascere qualche sospetto in proposito. In ogni modo converrà attendere le rivelazioni del processo pubblico per formare un giudizio sulla qualità ed estensione dell'attentato. Le relazioni più attendibili a questo proposito affermano esservi molta oscurità in alcune circostanze, e non essersi in ispecie potuto ancora venire in chiaro dove siano state fabbricate le bombe. Solo a Birmingham si ebbe traccia di lavori intrapresi a questo scopo, senza ottenere però finora completi schiarimenti.

Intanto vanno sviluppandosi le conseguenze politiche che ricadono sulla stampa e sui rifugiati politici. Questi ultimi sono sottoposti a rigorosa sorveglianza in Francia, e per riguardo a quelli che hanno dimora in altri paesi, il governo francese dicesi avere diretto rimostranze ai governi dei rispettivi paesi, richiedendo che senza molestare la parte pacifica dell'emigrazione politica, siano espulsi i turbolenti, e consegnati al governo francese i cospiratori e complici dell' assassinio.

Sulle massime a questo proposito non sarà difficile ad intendersi, ma nei casi concreti, come si dimostrerà che un rifugiato politico è turbolento? come che è un cospiratore, un assassino? Veramente non v'ha bisogno di note dal governo francese per indurre altri governi a disfarsi coll'espulsione dei rifugiati politici che danno al paese che loro offre ospitalità, insopportabili molestie, e sono incorreggibili, meno ancora evvi bisogno di eccitamento per processare i cospiratori e gli assassini. Dovranno i governi a questo proposito prestar fede alle semplici asserzioni, ai sospetti *della polizia francese*? L'opinione pubblica in Inghilterra e con essa crediamo anche il governo inglese, hanno già risposto negativamente al quesito, e ciò faciliterà assai anche la posizione degli altri governi a fronte delle richieste della Francia, se pure queste esistono nell'estensione che loro si vuole attribuire.

Intanto in Svizzera il consiglio federale ha creduto di dover esso pure occuparsi di rifugiati politici nel suo paese onde prevenire riclami che indubitatamente per antica abitudine sarebbero venuti da Parigi. Ma l'emigrazione politica in Svizzera si è comportata negli ultimi anni in modo così pacifico da non offrire alcun appiglio ad investigazioni, e il consiglio federale si limitò ad interpellare sull'argomento i due cantoni, ove i rifugiati politici si trovano di solito in maggior numero, quelli di Ginevra e del Ticino, ma senza alcun risultato che comprometta i rifugiati politici dimoranti in quei luoghi. Anche i rifugiati nel Belgio vennero in contemplazione, pure senz'altro effetto che di confermare l'espulsione pronunciata contro il colonnello Charras e di proporre alle camere una legge diretta a guarentire il paese contro i turbolenti e i cospiratori.

L'altra conseguenza riflette la stampa, già soggetta a gravi rigori in Francia non solo per quanto concerne la stampa francese, ma anche i giornali esteri, specialmente inglesi, i quali, ad eccezione del *Post* e del *Chronicle*, giudicano assai severamente le misure di reazione adottate dal governo francese dopo l'attentato.

I rigori contro la stampa si sono estesi anche ai paesi vicini alla Francia, e nel Belgio due giornali, il *Drapeau* e il *Crocodille*, sono sotto processo, incolpati dell'apologia del regicidio e dell'assassinio politico. Un eguale processo fu intentato presso di noi alla *Ragione*, ma avendo la maggioranza dei giurati che ebbero a dare il loro verdetto sull'accusa intentata, interpretata la corrispondenza incriminata nel senso opposto in cui era apparso al fisco alla prima lettura, cioè in senso di una decisa ed esplicita condanna del misfatto, la *Ragione* fu assolta.

Un' altra conseguenza politica dell' attentato fu il maturarsi del progetto da lungo tempo discusso nei consigli dell' imperatore dei francesi intorno allo stabilimento di cinque grandi divisioni militari, comandate ciascheduna da un maresciallo di Francia colla sede a Parigi, Tours, Nancy, Lione e Tolosa. In questo modo è organizzata per ogni sinistro evento la dittatura militare che si stenderebbe per tutta la

Francia, e ne assicurerebbe la tranquillità, ma assieme cancellerebbe ogni traccia di libertà e di civile reggimento.

L'effetto prodotto in Francia dall' attentato è attestato ufficialmente dai numerosi indirizzi di felicitazioni che da ogni parte e da ogni ceto pervengono all' imperatore e all'imperatrice per la quasi miracolosa loro salvezza, e crediamo che di questi sentimenti rimarrebbero ancora più profonde traccie nella popolazione se non avessero insieme a deplorare la fatale necessità che induce il governo di ristringere le già scarse libertà lasciate dal regime imperiale. Nel novero dei provvedimenti repressivi dobbiamo pure collocare il senatusconsulto che si sta preparando per obbligare i candidati alle elezioni per il corpo legislativo a prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione e all'imperatore ancora prima di stabilire la loro candidatura.

A far diversione alle tetre considerazioni ispirate dagli ultimi avvenimenti, sembrano destinati i divertimenti ufficiali, di cui a Parigi si è aperta la serie col ballo splendidissimo dato dall'ambasciatore inglese, al quale intervennero l' imperatore, l' imperatrice e diversi membri della famiglia imperiale, e il cui significato politico è senza dubbio quello di dimostrare che l'avvenuto non ha per nulla rallentato i legami di alleanza fra i due paesi; dimostrazione che l'Inghilterra deve accogliere con sentimento tanto più amichevole, dacchè il ballo fu dato per festeggiare le nozze tra il principe di Prussia e la principessa reale d'Inghilterra, celebrate in questi giorni con insolita pompa a Londra.

È questo, dopo gli avvenimenti di Parigi, l'argomento che maggiormente occupa i giornali inglesi, i quali dedicano molte colonne degli sterminati loro fogli alle descrizioni di quelle feste, e convien dire che gli scrittori inglesi hanno un talento particolare per simili descrizioni, la cui lunghezza e minutezza non nuoce all'interesse e alla vivacità delle relazioni, e grande dev' essere l'importanza data a questa parte dal giornalismo inglese, giacchè ai giornalisti fu assegnato un posto distinto per assistere alle cerimonie pubbliche, ed essi non ebbero a lamentare altra esclusione che quella dagli appartamenti reali.

Invece sembra che le notizie dalle Indie abbiano perduto gran parte della loro attrattiva dopo che le vittorie, sebbene non complete e definitive, di sir Colin Campbell hanno rassicurato gli inglesi sull'andamento dei loro affari in quella parte importante dei loro dominii. Parziali insurrezioni scoppiano tuttora in diverse parti, ma sono prontamente represse; le forze principali dei ribelli si concentrano nel regno di Aud, senza che presentino probabilità di energica resistenza. Intanto la regina spossessata di questo regno, venuta a porgere i suoi reclami contro la spogliazione, operata dalla compagnia delle Indie, al trono d'Inghilterra, è morta a Parigi, senza aver ottenuto speranza di reintegrazione, anzi vedendola svanire interamente in seguito all'insurrezione.

I successi ottenuti contro i ribelli indiani permettono ora all'Inghilterra di rivolgere maggiore attenzione ai conflitti col governo cinese, e le ultime notizie accennavano ad un prossimo principio delle ostilità a Canton, alle quali dovevasi pure associare la Francia.

Le questioni dipendenti dal trattato di Parigi hanno perduto il privilegio di occupare esclusivamente il pubblico. I divani di Valacchia e Moldavia sono veramente sciolti, e un tal fatto che qualche mese fa avrebbe eccitato gravissimi commenti nella diplomazia e nella stampa, passa ora quasi inosservato. Dell'unione appena più si parla, e solo per dire che alla medesima fu sostituito dalla Francia un nuovo progetto di amministrazione comune dei due principati, che ottenne l'adesione di tutte le potenze interessate, persino dell'Austria e della Turchia. Lo stesso cambiamento ministeriale a Costantinopoli in seguito alla morte di Rescid bascià non è in grado di eccitare qualche interesse nel pubblico che si occupa di politica. Lo stesso può dirsi delle turbolenze nella Bosnia e nell'Erzegovina, contro le quali la Porta procede con misure energiche, senza dubbio per togliere a potenze estere il pretesto di occuparsene.

La questione del Danubio che minacciava di inasprire gli animi della diplomazia è pure composta per l'arrendevolezza dell'Austria, inevitabile da che si vedeva abbandonata dall'Inghilterra, e un articolo addizionale farà sparire le eccezioni elevate contro la convenzione stipulata a Vienna.

Un'altra questione che tiene in sospeso l'Europa centrale, quella dei ducati tedeschi della Danimarca, progredisce apparentemente, senza però avvicinarsi ad uno scioglimento. La dieta germanica ha comunicato le sue conclusioni all'inviato danese, nel senso che la costituzione del regno di Danimarca è lesiva in alcune parti agli obblighi federali assunti dal re in qualità di duca di Holstein e di Lauenburg, assunto che vien negato dalla Danimarca. Non avendo la dieta germanica specificato i punti lesivi, ed essendosi dall'altra parte gli stati dei ducati rifiutati di prendere in esame la costituzione del regno per indicarne gli articoli contrarii ai diritti dei ducati e della confederazione, la Danimarca si trova in una posizione assai favorevole, giacchè essa può sempre sostenere che spetta a colui che si pretende offeso di specificare l'offesa e la violazione del diritto per ottenere riparazione.

È morto il granduca di Baden che non ebbe il governo del granducato a motivo dello stato della sua mente, affidato invece al di lui fratello dapprima in qualità di reggente, indi come effettivo granduca; cosicchè questa morte non reca alcun cambiamento nel governo di quel paese. Di nuovo gravi sono le notizie intorno allo stato di salute del re di Wurtemberg, non avendo persistito il miglioramento annunciato or sono alcuni giorni. Diverse sono le notizie intorno al re di Prussia, dicendosi in alcune non lontana la guarigione, mentre secondo altre ogni speranza è svanita; pare che i medici stessi non siano d'accordo a questo proposito.

A Vienna furono celebrati con gran pompa e con insoliti onori i funerali del maresciallo Radetzky, pompa ed onori che si protrassero sino al momento in cui la salma fu depositata a Wetzdorf nella tomba cui gli austriaci hanno dato il nome di *Monte degli eroi*, ora divenuto proprietà imperiale, per dono fatto dal possessore e costruttore di quelle tombe, il quale ottenne in compenso una decorazione e il titolo di cavaliere dell'impero, non essendosi accontentato della semplice nobiltà dell'impero. Ma queste pompe che danno materia ai giornali austriaci di riempiere le loro colonne, non fanno tacere il malcontento pubblico eccitato dalle gravi imposte e dalle vessazioni clericali.

La Russia continua l'opera dell'emancipazione dei contadini, e l'opinione pubblica si pronuncia in quell'impero decisamente in favore di quelle riforme, destinate ad introdurre il lavoro libero in una vasta regione dell'Europa, nella quale i beneficii e vantaggi del medesimo erano finora quasi sconosciuti. Il favore con cui vengono accolte queste riforme è tanto maggiore, dacchè vengono considerate come iniziamenti di più grandi e più estese misure a vantaggio dello sviluppo intellettuale e materiale della Russia.

Da Napoli si viene a conoscere che le negoziazioni di matrimonio del duca di Calabria colla sorella dell'imperatore d'Austria furono rotte, per essersi conosciuta troppo difettosa la educazione di quel principe. Si mantengono le voci di modificazioni nel ministero di Napoli, non però in senso liberale, dacchè dicesi destinato al ministero degli interni l'intendente di Ajossa, grande sostegno del presente sistema. Il re di Napoli intanto cerca di rientrare nelle grazie delle potenze occidentali, e mentre cerca di approfittare a Londra di supposte intenzioni favorevoli di lord Palmerston, invia con grande apparato il principe di Ottajano a Parigi per felicitare l'imperatore e l'imperatrice dei francesi a proposito del recente attentato. Rigorosamente, essendo interrotte le relazioni diplomatiche, la Francia non potrebbe accogliere l'inviato napolitano; ma convien dire che siano tolte di mezzo le difficoltà, derivanti da tale considerazione, non potendosi supporre che il re di Napoli si esponga allo smacco di vedere respinto il suo ambasciatore. Sarebbe certamente un fatto curioso se dal tentato assassinio dovesse scaturire come altra conseguenza politica la riassunzione delle relazioni diplomatiche tra Napoli e le potenze occidentali, senza che queste abbiano ottenuto alcuna sostanziale soddisfazione e concessione.

S'inviluppa il processo per gli affari di Sapri e per la presa del *Cagliari*, avendo il governo sardo, appoggiato alle massime del diritto internazionale, richiesto con apposito *memorandum* la restituzione della nave che dicesi essere negata dal governo di Napoli.

La nostra camera dei deputati ha sospeso le sue sedute pubbliche, e intanto la commissione per l'inchiesta procede co' suoi lavori per sciogliere l'intricata questione delle forme da osservarsi in quell'importante bisogna. Nel paese si preparano le elezioni suppletorie, il cui risultato, speriamo, sarà conforme ai desiderii dell'opinione liberale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30.

Si ha da Marsiglia in data di Costantinopoli 20 corrente:

L'Erzegovina è in fiamme. I paesani irritati assediano e massacrano gli irregolari. La Porta prepara una spedizione di truppe di linea.

Giunsero a Londra notizie di Bombay in data del 2 corrente:

Il generale Campbell trovasi sempre a Cawnpore, disposto a marciare quanto prima contro i ribelli.

INTERNO

FATTI DIVERSI

La stampa in Piemonte. Si assicura che il ministero, considerate le presenti congiunture, stia per proporre al parlamento una modificazione alla legge della stampa, per la quale verrebbero sottratti a' giurati i giudizi relativi ad apologie di assassinii politici o di attentati contro principi regnanti.

Noi non adempiamo che l'ufficio di cronisti, dando questa notizia.

Smentita. *Il Monitore Toscano* dichiara che il Pierri, uno degli autori dell' attentato del 14, non ha mai appartenuto al corpo insegnante di Toscana.

Ricordano i nostri lettori che era stato annunciato che il Pierri fu assistente ad una cattedra nell' università di Pisa.

Morti. — Stanotte moriva il cav. Carlo Lessona, professore di patologia e di clinica nella regia scuola di medicina veterinaria. Egli aveva già 75 anni.

— Da Biella ci arriva la notizia della morte del regio provveditore agli studi di quella provincia, cav. dottore Enriotti.

Teatri. La sera di lunedì 1 febbraio, avrà luogo al teatro Rossini una rappresentazione a benefizio del primo baritono assoluto signor Antonio Grandi. Oltre al *Barbiere di Siviglia* verranno eseguiti dal signor Grandi la gran scena ed aria del *Giuramento* e dalla prima donna assoluta signora Matilde Plodowska (che gentilmente si presta) l'aria nell'opera il *Dominò nero*. Il signor Grandi è artista pregevole e per due stagioni consecutive seppe meritarsi il favore del pubblico, il quale, ne siamo certi, anche in quest'occasione accorrerà numeroso ad applaudirlo.

Notizie Politiche

Una lettera da Parigi dà al *Nord* di Bruxelles i seguenti ragguagli, di cui noi lasciamo naturalmente tutta la responsabilità al corrispondente:

« Il documento che il governo francese ha dato fuori circa i rifugiati non è propriamente una nota, ma solo una serie d'istruzioni ai suoi rappresentanti a Londra, a Brusselle, a Torino ed a Berna, per le osservazioni che essi devono presentare a quei governi sopra tal riguardo. Nel mandare queste istruzioni, il gabinetto delle Tuileries ha ceduto ai desiderii di tutte le potenze europee, e specialmente delle germaniche. I ministri accreditati a Parigi ed i personaggi mandativi per congratularsi coll' imperatore hanno tutti insistito su ciò che qualche misura doveva essere presa. Il re di Sardegna, come tutti gli altri sovrani, manifestò la sua ferma risoluzione di espellere dai proprii stati gli agenti di una criminosa propaganda contro governi esteri; e v'è ragione per credere che la stampa rivoluzionaria in Piemonte sarà in avvenire sottoposta ad una più severa sorveglianza. Il re di Würtemberg, benchè malato, scrisse all'imperatore dei francesi per dirgli ch' esso pure voleva prender parte a qualunque misura fosse stata adottata dalle potenze per proteggere il continente contro i tentativi dei rifugiati. In aggiunta alle comunicazioni fatte da lord Cowley, la regina ed il principe Alberto, che sono frequentemente in corrispondenza coll'imperatore, hanno scritto a S. M. lettere piene del più vivo interesse. Si trattò per un momento di mandare il duca di Cambridge a Parigi; ma la regina ed i ministri credettero che ciò non fosse necessario, stante la cordialissima buona intelligenza che v'ha fra i due gabinetti. Lettere da Londra dicono che il principe di Prussia, in nome della Germania, rappresentò al governo inglese la necessità di dare alla Francia ed all' Europa alcune guarentigie contro le manovre ed i complotti che sono organizzati sotto la protezione dell'ospitalità britannica. »

— Il *Daily News*, dopo aver lungamente parlato dei preparativi che si eran fatti nella cappella reale e descritti gli alti personaggi che vi erano entrati per prender parte alla cerimonia del matrimonio principesco, soggiunge:

« Si sente ora una più solenne e quasi più che terrestre musica; il principe Federico Guglielmo di Prussia si avanza molto vivamente nella navata; l' espressione della faccia indica una profonda commozione morale ed un vivo rossore mostra l'imbarazzo della gioventù ad esser così osservato da tutti gli spettatori. V'è ancora un lineamento della scena, una figura da essere descritta, l'ultima e la più bella di tutte, e all'entrar della quale l' interesse di questo felice giorno può veramente dirsi che abbia il suo colmo. « L' ultima, ma non la meno amabile, » la figura della principessa reale si vide avvicinarsi, seguita dal suo corteggio di belle e giovani donzelle, ed il suo giovanile, quasi fanciullesco aspetto produce un'impressione come di meraviglia. Più piccola di statura che la sua reale madre, la giovane principessa porta impressa la fisionomia della famiglia reale. La sua faccia è bella e fresca, il suo capo ben piantato, la figura tozza, ma ancor agile e suscettiva di molta grazia e dignità di portamento. Vi è confusione, vi è meraviglia fanciullesca, vi è un' espressione quasi di timore su questo giovanile viso, così che S. A. R. guarda timidamente attorno e con peritanza risponde alle cortesie che le piovono da tutte le parti. Ma presto si rassicura, il suo passo si fa più fermo, s'innoltra e noi abbiam tempo di dar un'occhiata alle sue damigelle d'onore, che, portando ciascuna un mazzo di fiori, e quasi nella eguale giovanile freschezza, tengon dietro alla principessa ed all' altare formano come un fiorente semicerchio d'attorno ad essa. »

— La regina di Spagna diede un gran ballo in onore della nascita del principe delle Asturie e S. M. lo aperse danzando col duca di Montpensier. S. M. danzò poi ancora quattro volte, col principe Gallizin, col maresciallo Narvaez, col maresciallo O'Donnell e col conte Guendulain, ministro dei lavori pubblici. Essa tenne anche un gran ricevimento e fra i personaggi presenti vi erano deputazioni del senato e del congresso. I presidenti delle deputazioni presentarono brevi discorsi di congratulazione a cui la regina fece conveniente risposta. M. Pastor fu nominato direttore generale del debito pubblico. Il nuovo governatore di Madrid chiamò a sè i proprietari di giornali e disse loro di astenersi da discussioni sui principii religiosi e monarchici, e di esser moderati e circospetti nei loro scritti sugli affari politici. Avendo gli editori del *Clamor publico* e dell'*Iberia* domandato fin dove avrebbero potuto discutere, il governatore disse che non poteva precisar loro una via, ma che avrebbero potuto criticare liberamente gli atti del governo e dei pubblici funzionari.

Un telegramma da Madrid 27 nei giornali francesi annuncia che nel congresso fu fatto l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e in esso si accenna che la camera approva il programma politico del ministero.

— Notizie da Vienna dicono che l'Austria, con una nota del 10, consentì a che l'atto firmato dagli stati, pe' quali scorre il Danubio, venga sottoposto alla conferenza di Parigi.

— Una lettera da Berlino, del 25, dice:

« Parecchie case della capitale furono già ornate di bandiere e di ghirlande in onore del matrimonio del principe Federico Guglielmo. Le classi povere vanno impegnando robe per meno che cinque talleri, perchè sanno benissimo che nell'occasione del matrimonio di un principe della famiglia reale i pegni per questo ammontare sono fatti riscattar gratis. »

Da Berlino 27 viene annunciato mediante telegramma che è stato recato a Francoforte un nuovo progetto del barone de Blixen per parte della Danimarca onde fissare la posizione eccezionale dei ducati di Holstein e Lauenburg in confronto della monarchia danese; ma questo progetto fu dichiarato anch'esso insufficiente.

— Notizie di Amburgo dicono che la polizia vi fece indagini in parecchie case, indagini che suppongonsi aver relazione coll'ultimo attentato di Parigi. Ad Amburgo vi è sempre un gran numero di rifugiati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *sera*.

Si ha da Londra in data di Bombay 9 corrente: Il generale Colin Compbell si è messo in marcia contro Turruckabad.

Credito mobiliare 945.

Strade ferrate austriache 746.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 502.

Strade ferrate lombardo venete 632.

Borsa di Parigi del 30 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 90 68 80
4 1|2 p. 0|0	94 70 94 60	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		95 1|4

G. Rombaldo, *Gerente*.

GRAND ENTREPOT GÉNÉRAL
DE
SOIE ÉTRANGÈRE

AVIS AUX COMMERCANTS EN SOIE

A fin de prévenir plus promptement tous mes correspondants à l'étranger pour le changement de domicile, j'ai fait annoncer le présent avis pour éviter tous retards dans la correspondance.

En même temps, j'ai l'honneur de prévenir qu'à présent mon établissement me permet d'étendre mes rapports commerciaux dans la plus grande echelle, ainsi je peut accepter en dépôt quel que ce soit la quantité du *Balles Soie.*

Les relations avec les principales fabriques de Lyon et St-Étienne me permettent toujours la plus grande célérité dans les opérations:

Vente et Achat de Soie;
Versement sur les soies en dépôt;
Garanties des ventes faites par mon ministère;
Recouvrement pour toute la France.

Rue St-Ferreol, 64. **CH. RAYMOND** *a Marseille.*

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella oro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

M.me CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

ACETO GUELAUD
16, rue de la Grande-Truanderie.

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

SIROP et DRAGEES
D'ERGOTINE DE BONJEAN
découverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, dysenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flac.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholèrine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flacon.

Agente in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

Derniers ARRIVAGES D'ANGLETERRE

Nouveautés de papeterie de luxe en pâte de soie, Crayons Coupland, Cires à cacheter de toutes couleurs. 500 nouveaux modèles de plumes en acier trempé, platin, or et en rubis. Encre double noir. — Chez **L. Woog Wolf**, N. 12, rue des Finances, Turin.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Benegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta; F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 30 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0|0	1 gennaio	90 50	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	89 50	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		275 —	276 50 28 febb.	274 —	278 28 febb.
Cassa sconto (3 c.)		— —	— — —	— —	267 28 febb.
» (lib.		265 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (n. c.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	512 31 genn.	— —	515 28 febb.
— di Susa		— —	547 50 28 febb	— —	— —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 3|4	256 1|4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra	25 07 1|2	25 02 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 —
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 50	78 70
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	5	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 23 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.
LA
STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano e Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone